

IL TEMA

Il presule: rinunciare agli egoismi ed essere credenti credibili
 Il presidente dell'organismo musulmano, Hajraoui: seminiamo insieme il bene
 Il rabbino: l'Europa rispetti le religioni
 Il politologo: l'islam favorisca il dialogo

Da Pietrelcina il Rosario su Tv2000 e InBlu radio

Primo appuntamento del nuovo anno per "Prega con noi". Tv2000 e InBlu Radio invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose a ritrovarsi questa sera alle 21, per recitare insieme il Rosario che verrà diffuso da Tv2000 (canale 28 e 157 Sky) da InBlu Radio e su Facebook. La preghiera sarà trasmessa dal santuario Santa Maria degli Angeli di Pietrelcina e guidata da monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento. Come noto Pietrelcina è la cittadina campana che diede i natali a padre Pio, l'amatissimo santo con le stimmate.

Dalle fedi un'«amicizia sociale»

Il vescovo Russo, segretario generale della Cei, alla conferenza della Confederazione islamica italiana
 «Una fratellanza mediterranea che trasformi il bacino da luogo di conflitto e morte a ponte di pace»

GIACOMO GAMBASSI

«È fondamentale che le religioni abramitiche, in dialogo tra loro, continuino a disegnare i fondamenti di un nuovo concetto di "cittadinanza" per far fronte alle sfide del terzo millennio e per aiutare il Mediterraneo a tornare ad essere luogo di unione e di bellezza e non più di conflitto e di morte, come abbiamo avuto modo di ricordare a Bari lo scorso febbraio, in occasione dell'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace". Il segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, richiama il grande appuntamento in terra pugliese che ha riunito per la prima volta i vescovi del bacino. Lo fa intervenendo alla conferenza online "Mohammed: in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere" promossa a fine anno dalla Confederazione islamica italiana. Un'iniziativa che, come ben evidenzia Russo, abbraccia «le due sponde del Mediterraneo» nel segno «di una "fratellanza mediterranea" possibile per tutte le donne e gli uomini di questa regione così tormentata ma anche così ricca di Parole di vita per tutta l'umanità». Si parla di Maometto durante il

seminario via web ma anche di incontro fra le fedi. Ed ecco la presenza dei «nostri fratelli cristiani ed ebrei», spiega il presidente della Confederazione islamica italiana, Mustapha Hajraoui, ringraziandoli della partecipazione. «Anche se la nostra società sta assistendo da tempo a eventi spiacevoli che contribuiscono all'odio – afferma – vogliamo seminare il bene», consapevoli che «i rapporti umani sono alla base della nostra vita e ci uniscono con tutti i nostri fratelli, al di là della lingua o della religione». E tiene a far sapere: «La tolleranza, la fratellanza e il rispetto del prossimo che permettono di rendere il mondo un posto migliore sono principi che la nostra Confederazione vuole ribadire in modo forte. Perché le religioni non incitano alla guerra e all'odio ma all'amore, al dialogo, alla convivenza e al rispetto reciproco con tutte le sfumature che compongono la società italiana ed europea». Un tema che torna nell'intervento di Russo. Su ogni fede – evidenzia il vescovo – grava «la grande responsabilità» della «fratellanza» che significa «essere promotori di un'amicizia sociale capace di scaldare i cuori delle nostre società in questo momento così diffi-

le per tutti e, soprattutto, per i più fragili e deboli». A cominciare dall'Europa che è chiamata a essere «un ponte tra religioni e culture differenti, valorizzando il contributo delle tradizioni religiose». Così, aggiunge il segretario generale

della Cei citando l'enciclica *Fratelli tutti*, i credenti devono essere consci che «rendere presente Dio è un bene per le nostre società». Allora c'è bisogno non della «testimonianza aggressiva di chi finisce per sostituire se stesso al

Creatore», ma di «una testimonianza di servizio forte e, nello stesso tempo, umile, mite e resiliente». Per questo, chiarisce il presule, occorre «rinunciare ai propri egoismi per fare spazio all'altro». È «una sfida che ciascuno di noi

deve osare se vogliamo che i fedeli siano davvero segni credibili di fronte all'umanità del nostro tempo».

Invita a «un percorso collaborativo» il rabbino Scialom Bahbout, già capo della comunità ebraica di Venezia. «Solo insieme si possono affrontare e risolvere i problemi», sottolinea. Poi la critica al continente che mette sotto accusa alcune pratiche religiose: ad esempio, secondo il rabbino, la circoncisione o la macellazione rituale. «Una società veramente laica dovrebbe tenere conto delle minoranze. Ciò che manca in Europa è la volontà di conoscere più a fondo le religioni: solo questo permette di dialogare. Non basta restare alla superficie. Come ha detto il vescovo Russo, è necessario riconoscere le radici di ciascuno senza il tentativo di far prevalere la propria idea su quella degli altri».

Guarda all'Italia il politologo valdese Paolo Naso che fa parte del Consiglio per le relazioni con l'islam italiano presso il ministero dell'Interno. «L'islam è la seconda religione nel Paese dal punto di vista numerico ma manca dei riconoscimenti giuridici previsti dalla Costituzione. Si tratta di un problema», avverte. Tuttavia, prosegue, anche «l'islam ha una sua responsabilità verso la Repubblica». È tenuto a favorire il «dialogo interculturale», l'«integrazione» soprattutto dei migranti anche con l'apporto di «moschee o centri di studio» e la «legalità» contrastando le «radicalizzazioni attraverso un'azione educativa efficace».



L'incontro fra le religioni a Madrid promosso dalla Comunità di Sant'Egidio / Avenire

Sulla fratellanza l'intenzione di gennaio 2021

È un richiamo «al servizio della fraternità» l'intenzione di preghiera per il mese di gennaio che papa Francesco affida alla Rete mondiale di preghiera del Papa (Apostolato della preghiera). Il video con le parole del Pontefice, realizzato con il

sostegno di Vatican Media, cita la recente enciclica *Fratelli tutti* e il Documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi. «Pregando Dio – afferma il Papa – seguendo Gesù ci uniamo come fratelli a chi prega seguendo altre culture, altre

tradizioni e altre credenze». Poi Francesco osserva: «La fratellanza ci porta ad aprirci al Padre di tutti e a vedere nell'altro un fratello, una sorella, con cui condividere la vita o sostenersi a vicenda, per amare, per conoscere».

FRANCESCANI

Frati minori, nuove vie dell'annuncio

«Il Regno di Dio è vicino» è il titolo degli orientamenti dell'ordine sulle sfide missionarie

LAURA BADARACCHI
Roma

Un sussidio per aiutare i frati minori «a leggere i segni dei tempi, rileggere il Vangelo, riscoprire la forma di vivere il nostro carisma oggi e attuare come fraternità contemplativa nella missione evangelizzatrice laddove si trovino, con il coraggio d'essere protagonisti e di fare la differenza con una evangelizzazione aggiornata ed efficace». S'intitola *Il Regno di Dio è vicino* il documento elaborato dal Segretariato generale per le missioni e l'evangelizzazione dell'Ordine, che suggerisce orientamenti per l'annuncio missionario del Vangelo nel mondo odierno. Pubblicato in inglese, spa-

gnolo, italiano e portoghese, il testo è stato elaborato nel tentativo di tener conto «dell'ambiente socio-culturale, economico e religioso unico nel suo genere rispetto alle diverse problematiche e ai diversi contesti». Sfida non facile, che ha richiesto la consulenza di tanti frati, tutti chiamati anzitutto a «uno stile di vita evangelica» come chiave dell'annuncio e della missione declinata secondo il carisma, che ha fra i pilastri l'aspetto comunitario. «La comunione di vita in fraternità è anche la nostra forma primaria di evangelizzazione. L'esperienza di vita fraterna deve essere tale da mostrarsi come buona novella, Vangelo», puntualizza infatti il testo. E ancora: «Come testi-



monianza nel mondo, sarà proprio nella gratuità che apparirà la nostra resistenza contro quella logica del "pago, quindi esisto". Un chiaro richiamo ai valori evangelici di semplicità, povertà ed essenzialità, che rimandano anche ai cardini delle missioni francescane: «L'umiltà dell'incarnazione, la carità della

«La comunione di vita in fraternità è anche la nostra forma primaria di evangelizzazione. E sarà nella gratuità che apparirà la nostra resistenza contro la logica del "pago, quindi esisto"»

Passione, l'Eucaristia, la comunione con la Chiesa». Le forme di evangelizzazione? Sono numerose, a partire «dalle chiese conventuali, da parrocchie e santuari, dagli eremi, da scuole e università, dagli ospedali, dalle carceri, dalle opere sociali, dai centri di accoglienza, fino alla presenza in mezzo a gruppi di per-

sone povere e marginalizzate, impegnandosi con i migranti», senza tralasciare l'annuncio sui media e sui social network, ricorda il sussidio, con un passaggio sulla pandemia in corso: «Non si può essere indifferenti al rischio che tutta l'umanità corre, soprattutto i più poveri, e non fare un forte appello alla solidarietà. In questo contesto, il Signore dà al frate minore la possibilità di "fare penitenza", chiamandolo a "fare misericordia"». Chiari anche i riferimenti agli espliciti appelli di papa Francesco per «una Chiesa più aperta, orientata fuori da se stessa e più vicina alle persone in ogni luogo», evitando le derive «dell'individualismo e del clericalismo».

IL RICONOSCIMENTO DI CAMERA E SENATO AL FUTURO BEATO Risoluzione unanime del Parlamento polacco: «Il cardinale Wyszyński, uomo dell'anno 2021»

Il parlamento polacco ha stabilito che il 2021 sarà l'anno dedicato al cardinale e futuro beato Stefan Wyszyński (1901-1981), arcivescovo di Gniezno e Varsavia dal 1948 al 1981. Le risoluzioni di entrambi i rami del parlamento – la Camera e il Senato – sottolineano il contributo del porporato a servizio di Dio e della patria. Un riconoscimento importante – come riporta l'agenzia Acistampa – anche perché quest'anno ricorre il suo 120° anniversario della nascita e il 40° anniversario della morte dell'ex primate di Polonia. Non solo: lo scorso 7 giugno avrebbe dovuto avere luogo la beatificazione di Wyszyński a Varsavia. Ma nell'apri-

lo scorso, a causa dell'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia, è stato deciso di posticipare a data da destinarsi la solenne proclamazione del cardinale a beato. Nella risoluzione il porporato – che fu vicinissimo a Karol Wojtyła, il futuro Giovanni Paolo II quando questi fu alla guida della Chiesa di Cracovia – è definito «uno dei più grandi polacchi del XX secolo». La risoluzione richiama anche gli aspetti più eroici di questa grande figura come il suo anticommunismo e l'aver scontato «diversi anni di prigione» in difesa della libertà della Chiesa dalle prepotenze del regime che governava la Polonia di allora. (Red.Cath.)

L'INIZIATIVA

Fede e politica, Reggio Emilia a scuola di impegno. Online

EDOARDO TINCANI
Reggio Emilia

Tre qualificati docenti universitari e centodieci iscritti per un ciclo di quattro incontri tra fede e politica, al via in modalità online il 12 gennaio. L'iniziativa, organizzata dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e dalla Fondazione Incendo, era stata lanciata dal vescovo Massimo Camisasca nel "discorso alla città" pronunciato nella festa patronale del 2019, in seguito pubblicato nel libro "Abita la terra e vivi con fede" (Piemme). Dopo un rinvio nel pieno dell'emergenza Covid, l'itinerario è ora pronto a partire, nella fascia oraria 21-22.30, con un'attenzione speciale ai giovani. La prima lezione, sul tema

"Il Regno, Cristo stesso", sarà tenuta il 12 gennaio da don Giulio Maspero, professore ordinario di Teologia dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce. Seguiranno gli incontri con Paolo Pagni, professore

Quattro incontri con Maspero e Pagni Dal 12 gennaio

ordinario di Filosofia morale presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia ("Politica, uomo, persona" 19 gennaio) e con Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali ("Vocazione al bene comune", 26 gennaio), per concludere con il professor Maspero il 2 febbraio ("La missione della Chiesa nel mondo"). «Con queste lezioni – spiega il vescovo Camisasca – si realizza un primo passo nel cammino che ho au-

spicato al termine del mio discorso alla città nella festa di san Prospero 2019. In quell'occasione avevo espresso il desiderio di offrire a tutti coloro che sentono l'urgenza di dedicare una parte delle proprie energie all'impegno politico, mossi dalla propria fede cristiana, l'opportunità di rispondere assieme ad una serie di interrogativi: perché la nostra fede ci chiama ad un impegno nella polis? Quali possono essere le tappe di questo impegno? Cosa vuol dire essere cristiani in politica oggi? Quale rapporto tra il Regno di Dio e i regni della terra? Nel testo che avevo presentato alla città più di un anno fa, avevo parlato della politica come di

una forma di carità, sottolineando l'importanza di superare la divisione che oggi attanaglia molti credenti, causata dalle differenti opzioni politiche e partitiche. Naturalmente – prosegue il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla – nessuno misconosce l'impegno, anche severo, che coinvolge molti credenti nell'amministrazione pubblica di comuni, province e regioni, oltre che in Parlamento. Ciò che il più delle volte si è appannato è la coscienza della propria fede e il legame fra fede creata e fede vissuta. Occorre prima riscoprire l'unità tra i credenti. Essa può esprimersi poi in scelte partitiche differenti senza essere messa tra parentesi. Questa è la ragione fondamentale del corso».